

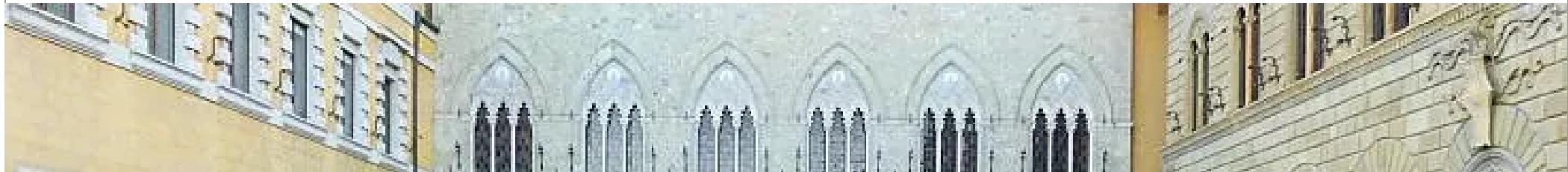
Economia

adv

CONTENUTO PER GLI ABBONATI



Mps, il Tesoro tira dritto: "Nessun rinvio"
di Roberto Mania





Oggi il ministro dell'Economia Franco in Parlamento. Il governo vuole chiudere la vendita entro l'anno e non chiederà proroghe alla Ue. Garanzie su occupati, marchio e territorio

Ascolta
l'articolo

04:53



03 AGOSTO 2021

⌚ 2 MINUTI DI LETTURA



ABBONATI



≡ MENU Q CERCA

la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



ROMA - Il Monte dei Paschi di Siena non sarà la "nuova Alitalia". Il governo punta alla sua riprivatizzazione entro la fine dell'anno e per questo non intende chiedere alla Commissione europea una proroga dei tempi previsti, nonostante il pressing di due partiti della maggioranza, Lega e Movimento 5Stelle.

È la linea che illustrerà questa sera, a Borsa chiusa, davanti alle Commissioni Finanze riunite di Camera e Senato il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Si scommette sulla vendita ad Unicredit e nello stesso tempo si vuole evitare di incrinare il rapporto con Bruxelles che proprio in questi giorni invierà all'Italia i primi 25 miliardi previsti dal programma Next Generation Eu (in tutto quasi 200 miliardi).

Con la proroga - è la tesi del governo - non si rispetterebbe per ragioni esclusivamente politiche, senza alcuna giustificazione tecnica, un impegno preso in Europa. Una strada che farebbe perdere ancora valore alla banca (implicitamente si direbbe che non ci sono acquirenti interessanti) e altri soldi ai contribuenti italiani.

PUBBLICITÀ



La partita Mps - come sempre è stato da quando oltre dieci anni fa è scoppiata la crisi e lo scandalo della banca più antica del mondo, fondata nel 1472 - si incrocia così con altre: da quella politica, a partire dalle elezioni suppletive a Siena in ottobre nelle quali si candida il segretario del Pd, Enrico Letta; a quella del riassetto del sistema creditizio nazionale per le dimensioni e le difficoltà patrimoniali del Monte, al rapporto, infine, con l'Europa.

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha affidato il dossier nelle mani del ministro Franco e del direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera. L'obiettivo è un'operazione di mercato che prevede però un articolato intervento pubblico. D'altra parte il Tesoro è il principale azionista del Monte con il 64,2 per cento delle quote, da quando nel 2017 (ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, oggi presidente di Unicredit) si concretizzò il salvataggio pubblico della banca senese.

E Franco oggi lo dirà. A parte la questione della proroga della privatizzazione, indicherà tre capitoli sui quali il governo garantirà il suo intervento: la tutela dell'occupazione, la difesa del brand Mps, il sostegno alle filiere produttive toscane eventualmente danneggiate dalla perdita della banca del territorio.

L'acquisto di Mps da parte di Unicredit di Andrea Orcel (è l'amministratore delegato) comporterà comunque dei lavoratori in esubero, come sempre accade in questi casi. Si è parlato di 5-6 mila persone in eccedenza sui circa 20

mila dipendenti, tremila dei quali a Siena. Tutto dipenderà dal confronto con Unicredit, in ogni caso nel settore dei bancari si può ricorrere al Fondo per i prepensionamenti che permette di uscire dal lavoro con sette anni di anticipo rispetto all'attuale età pensionabile legale (67 anni).

Ieri è intervenuto il sindaco di Siena, Luigi De Mossi (centrodestra): "Non vogliamo una macelleria sociale. Si parla di soluzioni tecniche, ma questa è una partita sociale e politica, non una partita tecnica. Non riguarda solo Siena, ma anche l'Italia e l'Europa. Sono sicuro che una persona straordinaria come Draghi dovrà metterci mano".

Il governo, che assicura che cercherà di ridurre al minimo gli esuberi, è favorevole al ricorso ai prepensionamenti e, se dovesse essere necessario, è pronto a contribuire per rifinanziare il Fondo stesso, come è già stato fatto per il salvataggio delle banche venete da parte di Banca Intesa Sanpaolo. In alternativa ai pensionamenti anticipati, una parte dei possibili esuberi potranno essere riqualificati e ricollocati.

La difesa del marchio non è solo interesse del governo. Unicredit (che ha chiesto di non portarsi dietro i crediti deteriorati e i contenziosi legali) ha già detto che una parte degli sportelli resteranno. Il brand Mps non morirà. Si vedrà in quali forme e se riguarderà solo una parte delle regioni, quelle nelle quali è più presente il Monte: Toscana, Umbria, Marche. Infine le possibili compensazioni all'economia dei territori e alcuni settori produttivi (per esempio quello della farmaceutica) in cui è maggiore la presenza di Mps. Si tratta, ovviamente, di un impegno che il governo prenderà al di fuori della trattativa con Unicredit.

Argomenti

governo

banche

mps

adv